

Testimonianze

Dono di una creatura

Mia figlia e mio genero desideravano da tanto tempo avere un figlio, ma non arrivava. Col passar del tempo erano sempre più preoccupati e cominciavano a perdere le speranze per la realizzazione di questo loro desiderio. Inoltre la loro sofferenza aumentava vedendo una loro carissima amica diventare mamma. Io partecipavo alle celebrazioni del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, ma solo saltuariamente perché in quel periodo ero impegnata ad assistere mia mamma anziana e inferma. Dopo la morte di mia mamma ripresi a frequentare con assiduità le celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano e mi rivolsi a lui portando a sua conoscenza questo nostro problema. Lui mi tranquillizzò dicendomi che avrebbe affidato a Gesù il nostro desiderio e che avrebbe continuato a pregare. Il mese successivo mia figlia mi ha comunicato con grande gioia che era incinta dicendomi che dovevamo ringraziare il Signore per questo dono prezioso. Ringrazio veramente con tutto il cuore il Signore per averci donato un bellissimo bambino, sano, vispo e intelligente. Un grazie particolare a don Adriano e a tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le continue preghiere di intercessione.

Fobia sociale

Da sabato 24 novembre 2012 sono passati molti mesi e dentro me dicevo: "Prima di scrivere una testimonianza vediamo se sono davvero guarito". Ora ne sono sicuro: Dio ha fatto in pochi mesi quello che i farmaci e le terapie non hanno fatto in 15 anni. Da quando avevo circa 20 anni, ero vittima di un male che clinicamente si chiama "fobia sociale". Come tutte le forme di malattie legate alla sfera psichica, anche il mio male era ben nascosto e difficile da vedere per il

mondo esterno. Diverso il discorso per me: le occasioni sociali erano una sofferenza infinita di ansia, di paure e di depressione. Ogni qual volta ci fosse da prendere parte a cene, pranzi o altre occasioni di incontri, il mio stomaco andava in frantumi e vomitavo tutto...compresa la stima per me stesso. Un male invalidante, subdolo e ben nascosto che per moltissimi anni mi ha fatto "non vivere" e arrivare a non avere più amici né vita sociale. Ho preso una quantità incalcolabile di farmaci in quei 15 anni, ma il male si alleviava un po' per poi tornare a riproporsi quando la cura terminava. Non so esattamente come sia iniziato. So però che quel venerdì sera, alla messa celebrata da Don Adriano nella chiesa Nostra Signora della Salute, qualcosa è cambiato. Era l'inizio del 2012 e faceva freddo. Mi trovavo in un periodo in cui avevo messo tutte le mie energie per provare a guarire definitivamente e pertanto ero andato da diversi specialisti; mi sono sottoposto a varie terapie e ho preso molte medicine. Nonostante gli sforzi e le cure, il problema si stava ripresentando inesorabile e io non avevo più la forza di lottare. Quella sera ero al fondo dell'affollatissima chiesa Nostra Signora della Salute e, mentre don Adriano intercedeva presso il Signore per "due persone che avevano la mente stanca", ho sentito un calore molto forte nella parte sinistra del volto. Non ho tentato di capire cosa stesse succedendo; mi sono lasciato inondare e avvolgere. Il giorno dopo ho sentito forte in me la sensazione che potevo smettere di prendere le medicine: così ho fatto e, nei mesi a seguire, piano piano il male che mi ha travagliato e condizionato la vita per 15 anni, è scomparso per sempre. Questa mia testimonianza vuole rendere grazie e gloria al Signore. Grazie mio Dio, grazie Gesù! Grazie a don Adriano per le sue incessanti e forti preghiere.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di novembre 2013

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati.

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**
- primo venerdì 8: insegnamento di don Sabino Frigato
- lunedì: 18 – 25

§ **Monastero di Casanova ore 15,30: - domenica 3 – 17 – 24**

Ogni martedì alle ore 20,30:
- S. Messa – Adorazione eucaristica - completa

§ **Incontri presso il Centro di ascolto di corso Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**
venerdì: 15 adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
29 venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario

§ **Sabato 30 – ore 16,30 - Chiesa di San Martin in Aosta**

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della mensa per i poveri, ogni domenica e festivi e la distribuzione dei pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio.

Collabora anche tu nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta telefonica, le **consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**
Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.
Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Pregare è un'arte per amare

Carissimi, impariamo a pregare, pregando. La preghiera è necessaria per nutrire la vita spirituale, per sostenerla, per arricchirla di grazia, di bontà e di carità. Per pregare bisogna imparare ad amare perché solo amando si prega e solo pregando davvero si ama. La preghiera è necessaria per gustare la gioia del silenzio, perché Dio parla nel silenzio. Il poeta indiano L. Vahira ha composto una stupenda poesia sull'importanza che ha il silenzio quando si contempla, quando si prega, quando si ama: Dio parla nel silenzio: "Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole. / Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle. / Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo. / Siediti e ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà". E Gesù dice in merito: "Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,6).

Pregare, prima ancora che entrare in dialogo con Dio, è ascoltare Dio. Il grande filosofo latino Seneca ha stupendamente detto: "La preghiera incomincia parlando a Dio e finisce con l'ascoltarlo". Ma l'ascolto implica silenzio. Il silenzio è prezioso per gustare l'adorazione e la lode al Signore per davvero partecipare alla celebrazione eucaristica e per pregare intensamente.

C'è un racconto molto conosciuto in oriente che narra quanto segue: «Un giorno un discepolo domandò al maestro: "Parlami della preghiera!". Rispose il saggio maestro: "La dottrina della preghiera è suddivisa in 10 capitoli. Se farai attenzione ne dirò

qualcuno: "parlare poco" è l'argomento primo; "tacere" è l'argomento degli altri nove capitoli. Se la tua anima prenderà l'abitudine di tacere, ogni atomo ti parlerà. Tu mormorerai come un torrente, ma se imparerai a tacere diventerai oceano. In questo oceano ti immergerai e coglierai la perla della preghiera!».

Madre Teresa di Calcutta era solita dire: "Figli miei, senza Dio siamo troppo poveri per aiutare i poveri. Ricordatevi: io sono soltanto una povera donna che prega".

Solo pregando si ama! Prega con umiltà e semplicità di cuore! Il superbo non entrerà mai in preghiera! Che bella la parabola del fariseo e del pubblicano che troviamo nel Vangelo secondo san Luca: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato" (Lc 18,10-14).

È allo Spirito Santo che si affida il dono della preghiera; è Lui l'anima della preghiera; è Lui che ci immerge nel silenzio per veramente pregare e amare.

Don Adriano

Tema: **“Il primo di tutti i comandamenti”**
dall'insegnamento di S.E. Mons. Luciano Pacomio

Sorelle e fratelli, vorrei dare continuità alla parola che Papa Francesco ha annunciato ad Assisi, dove ha trattato il dono della pace che il Signore questa sera fa anche a noi che siamo venuti al santuario Madonna della Salute a pregare insieme.

Pace significa quel modo di essere e di rapportarci con Dio, con noi stessi, tra di noi e con tutti, in forma straordinariamente armoniosa, completa e gioiosa. Il Papa ha precisato: solo Dio, solo Gesù può dare questa pace.

Globalmente la pace implica la gioia interiore e la salute fisica. Come diceva un bravo padre camilliano: “abbiamo la salute quando ci accettiamo come siamo”, perché chi non accetta se stesso è sempre in condizione di malattia. È per questo che molte volte senza la salute ci troviamo pieni di gioia, capaci di offrire per amore quel che soffriamo.

Questa non è una mèta che ci diamo, è il dono del Signore, che non è un medico o uno psicologo o soltanto un fratello o un amico; il Signore sa come ciascuno di noi possa vivere bene e combinare il suo vivere con i limiti che riconosce per primo in se stesso.

Ricorriamo a Gesù che ci dona la pace se noi ascoltiamo la sua parola. Noi siamo affaticati, non per la fatica lavorativa, ma per la fatica di vivere, per la fatica di tirare avanti, affaticati e oppressi spiritualmente o moralmente o psicologicamente o fisicamente e Gesù ci dice:

imparate da me. Nei Vangeli, due volte sole Gesù usa questa espressione: in Matteo 11 e nel testo di Giovanni 13 dove c'è la lavanda dei piedi.

“Imparate da me”. In Matteo 11, dice: “che sono mite e umile di cuore, e avrete ristoro nella vostra vita”: ristoro, pace, gioia e forza di vivere. Vivere questo rapporto con il Signore che, per noi e con noi, è Colui che sempre si dona.

È semplice vivere in pace, avere ristoro e fiducia nella nostra vita se accettiamo il suo giogo. “Il mio giogo è soave e leggero”. Papa Francesco dice: “il giogo che dobbiamo portare è l'amore a Dio e l'amore al prossimo”. Per questo non è un giogo pesante e oppressivo, ma è lieve e soave; è ciò che di più abbiamo bisogno; è ciò per il quale vale la pena di vivere in qualunque età ed in qualunque condizione relazionale: **amare Dio e amare il prossimo**, ma dobbiamo imparare da Gesù a saper amare!

Don Adriano ha invitato a beneficiare, se abbiamo croci, situazioni di lacerazione interiore, invidie, contrarietà, amarezze, fragilità di ogni tipo; io mi chiedo: ma noi, abbiamo amato? Le fragilità fanno parte della nostra incapacità di amare; bisogna avere pazienza; ecco perché il Signore ci ama perdonando sempre.

Il Papa, in ogni sua riflessione, cita sempre due parole. Primo: non lasciatevi rubare la speranza.

Secondo: vi stancate più voi, di chiedere perdono al Signore, che non Lui a donare il suo perdono, sempre e in ogni luogo.

Non ci dobbiamo stancare di chiedere al Signore di donarci la salute: la salute fisica e psichica; di farci star bene.

Parliamo dell'amore che è donato a noi dal Signore; io uso sempre l'espressione che l'amore è come una piccola casetta a tre piani, non una villa. Il primo piano è l'amore sensitivo, di tenerezza, sessuale che tutti conoscono in tutti i continenti ed è una cosa grande e bella. Il secondo piano è quello della fraternità, dell'amicizia, della capacità di buona accoglienza. Ha parecchi nomi, ma è quell'amore che deve coniugarsi con quello del primo piano e non causare un incendio. C'è chi sa amare con tenerezza, con carezze, con abbracci, ma non sa altrettanto perdonare; non sa amare ponendosi al posto del fratello, della sorella, della propria moglie, del proprio marito. Ecco perché questi due piani hanno bisogno di un terzo che li inglobi e abbia sempre un ascensore che non cessi di funzionare e che non si debba mai chiamare lo specialista per riavviarlo. Questo amore (carità) è quello che dona il Signore con la fede, con il battesimo. Ecco perché è bene chiamare la nostra fede in Gesù, la nostra fede cristiana, **una fede che spera e che ama**. Non è una distinzione tra amore e fede, anzi non si capirebbe un amore che non agisca per fede, una fede che non abbia le opere di misericordia. Amare il prossimo è quel modo di

stare al mondo che è dono del Signore; è conforme alla nostra sensibilità. Non è facile, ma è bellissimo; non è abituale, ma è la mèta che dobbiamo cercare tutti aiutandoci gli uni con gli altri. Il nostro pregare è proprio questo: crescere e aiutare a crescere chi ci è accanto, chi conosciamo sofferente, chi di fronte al soffrire ha solo amarezza, ribellione, oppressione, ha solo stanchezza. Impariamo non a soffrire, ma a gioire, a vivere ogni giorno della vita con amore, per amore. Amare Dio e amare il prossimo è l'esperienza più concreta della pace, l'esperienza più concreta nel nostro convivere in pellegrinaggio alla Madonna della Salute, è l'esperienza più concreta che anche il Papa ha vissuto e ha voluto far vivere a tutti i pellegrini ad Assisi perché vuole essere un uomo di pace che ama i poveri, i sofferenti, che ha un atteggiamento di tenerezza in ogni occasione, con la forza che il Signore può dare anche a ciascuno di noi, non cercando il fratello o la sorella per noi stessi.

Amare Dio e il prossimo è l'orizzonte che la nostra fede cristiana ci propone e ci impegna a credere a Colui che ci aiuta a vivere seguendo il **comandamento fondamentale e nuovo**: avere il **dono di amare** è proprio la condizione vitale che ci fa condividere ogni incontro come una vera esperienza d'amore e di fede carica di speranza che ci abilita ad amare davvero: da soli non è possibile; insieme con Gesù tutto diventa possibile. Amen. *M.M.*

Mal di testa con svenimenti

Desidero dare testimonianza del dono di guarigione che ho ricevuto dal Signore grazie alle preghiere di intercessione di don Adriano. La mattina del 29 novembre 2012 mi sentivo molto male con un fortissimo mal di testa accompagnato da un terribile senso di nausea e vomito. Nel momento in cui ero in bagno, sono svenuto una prima volta per cui mia moglie ha dovuto prestarmi soccorso e, poco dopo, mi sono ripreso. Mentre mi accingeva ad andare dal medico, scendendo le scale sono svenuto nuovamente. Allora mia moglie ha chiamato l'ambulanza del 118 e, durante il percorso verso l'ospedale di Alba, lei ha telefonato a don Adriano spiegandogli la mia situazione chiedendogli di pregare per me. Don Adriano tranquillizzò mia moglie assicurandole subito preghiere di intercessione. Nel pomeriggio i medici dell'ospedale mi hanno sottoposto ad alcuni esami tra i quali la rachicentesi, il prelievo del midollo, e dopo mi hanno trasferito subito all'ospedale di Cuneo perché avevano riscontrato che era in corso un ictus o un aneurisma. Giunto a Cuneo i medici mi hanno effettuato l'esame angiotoc e hanno riscontrato che non si trattava di quello che si prevedeva. Il giorno dopo, sono stato trasferito nuovamente all'ospedale di Alba dove mi hanno curato e, dopo cinque giorni, mi hanno dimesso. Da quel momento sono sempre stato bene e non ho riportato alcuna conseguenza. Ringrazio il Signore Gesù per avermi fatto dono di questa guarigione e ringrazio don Adriano per aver pregato intensamente per me.

Guarigione da tumore al seno

Desidero dare testimonianza della mia guarigione da tumore al seno.

Alcuni anni fa mi fu diagnosticato un tumore cancerogeno al seno; oltre la sofferenza e i dolori che mi causava, ero letteralmente disperata. Un giorno, confidai il mio problema ad una mia conoscente, che mi parlò di don Adriano e del suo Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione consigliandomi di chiedergli con fiducia preghiere di intercessione. Mi recai da lui e gli comunicai le mie preoccupazioni e le mie tante sofferenze che il tumore mi causava. Dopo aver pregato intensamente per me, mi invitò a partecipare alle celebrazioni eucaristiche del Cenacolo assicurandomi che avrebbe continuato a intensificare la preghiera per me ricordandomi anche nelle sue messe. Costatai che dalla mia partecipazione a queste celebrazioni il Signore mi diede tanta pace e forza per superare quei momenti difficili della mia vita; mentre io chiedevo costantemente a Dio che intervenisse per la mia completa guarigione, pregavo anche per don Adriano perché il Signore abbia sempre cura di lui. I medici, dopo una serie di approfonditi esami, decisero di operarmi. L'intervento andò bene e, dopo le cure post-operatorie, gli esami di controllo diedero esito completamente negativo. Ora, dopo anni, posso confermare che il Signore mi ha concesso il dono della guarigione. Continuo sempre a partecipare a queste preziose celebrazioni dalle quali ricevo tanta pace, tanta serenità e arricchimento nella vita spirituale che ha posto termine ad un incubo. Grazie Signore Gesù per questo prezioso dono della guarigione. Ringrazio anche don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.